

Primo piano

Dichiarazioni dei redditi Il sostegno alla Chiesa cattolica

La guida all'8xmille

Tutti possono contribuire
Ecco modalità e scadenze

Firmare per l'8xmille alla Chiesa cattolica è un gesto concreto e accessibile a tutti i contribuenti italiani. Una firma che fa la differenza, aiuta a prendersi cura, essere vicino, accogliere. Oggi è la giornata di sensibilizzazione all'8xmille, un'occasione

per ricordare modalità e scadenze. Ogni anno, in occasione della presentazione della dichiarazione dei redditi, i cittadini hanno la possibilità di destinare una quota dell'Irpef già versata - senza alcun costo aggiuntivo - alla Chiesa cattolica.

Possono farlo anche coloro che sono esonerati dalla dichiarazione dei redditi, purché titolari di redditi da pensione, lavoro dipendente o assimilati, attestati dal modello CU. In questo caso si utilizza l'apposita scheda allegata al modello CU:

basta apporre la firma nella casella «Chiesa cattolica» e firmare anche nello spazio in fondo alla scheda. Se la scheda non è disponibile, se ne può scaricare una copia dal sito dell'Agenzia delle Entrate o utilizzare quella presente all'in-

«L'8xmille, un gesto per coltivare umanità»

Solidarietà. Nel 2025 destinati alla Diocesi 1,6 milioni per culto e pastorale e 1,5 per opere di carità. Don Milesi: «Una firma che può fare la differenza»

SABRINA PENTERIANI

Una firma che fa la differenza, aiuta a prendersi cura, essere vicino, accogliere. Oggi torna la Giornata nazionale di sensibilizzazione per l'8xmille alla Chiesa cattolica, giunta alla sua 36ª edizione. Un appuntamento che invita tutti a compiere un gesto semplice, gratuito, ma capace di moltiplicarsi in migliaia di azioni concrete: nelle mense per i poveri, nei cantieri di restauro di una piccola chiesa di montagna, nelle mani di un sacerdote che ogni mattina apre la porta della parrocchia.

«Basta una firma». Può sembrare uno slogan, come ricorda don Marco Milesi, responsabile diocesano del Sovvenire, ma si tratta in realtà di uno strumento che, dal 1984, trasforma con semplicità una voce della dichiarazione dei redditi in un atto di responsabilità civile e di solidarietà. «L'8xmille è la prima forma di democrazia fiscale in Italia - spiega don Marco Milesi -. Non aggiunge nessun onere al contribuente, non è una tassa in più: permette semplicemente di dire allo Stato come si vuole che venga utilizzata una parte del proprio gettito fiscale».

La Conferenza Episcopale Italiana distribuisce le risorse ricevute in tre grandi capitoli: il sostentamento del clero, gli interventi caritativi e le esigenze di culto, pastorale e cultura. Nella Diocesi di Bergamo, il rendiconto 2025 racconta con numeri precisi come quella firma abbia preso forma attraverso tante azioni e progetti



I fondi dell'8xmille aiutano tanti progetti di accoglienza e ascolto

realizzati sul territorio.

A sostegno dell'opera pastorale di 613 sacerdoti sono arrivati 6.729.188 euro: 483 sacerdoti attivi, come spiega don Marco, ricevono in media 954,75 euro al mese, e 130 sacerdoti over 75 una media di 766,30 euro.

«Non è uno stipendio - precisa - ma una forma di sostentamento. Una remunerazione contenuta, che viene dal popolo di Dio, e che permette a ogni prete di vivere con onestà e sobrietà, per dedicarsi interamente alla comunità».

Per gli interventi in ambito assistenziale e caritativo la nostra diocesi ha ricevuto 1.538.875 euro, distribuiti attraverso la Caritas diocesana bergamasca e le strutture diocesane in una rete ampia e arti-

colata di interventi: dalla pastorale migratoria ai progetti di accoglienza e assistenza residenziale, dai servizi di ascolto e accompagnamento nelle parrocchie al sostegno alle famiglie e ai minori fragili, dalla pastorale carceraria ai contributi per le attività caritative diocesane. «Dietro ogni cifra - sottolinea don Marco - c'è una persona. Chi è in difficoltà ha sempre potuto trovare una porta aperta non per azioni di assistenzialismo, ma per veri progetti di promozione umana».

Alle esigenze di culto, pastorale e cultura sono stati destinati 1.617.179 euro, di cui 1.126.662 euro per i beni culturali ecclesiastici: restauro di edifici, opere d'arte, storici a canne, biblioteche, mu-

sei, e per la realizzazione di adeguati impianti di sicurezza.

«Spesso sono le comunità più piccole a custodire i gioielli più preziosi - osserva don Marco - e sono anche quelle che da sole non avrebbero le forze per conservarli e renderli fruibili. L'8xmille innesca un circolo virtuoso: restaura, valorizza, custodisce e rende accessibile un patrimonio artistico e culturale che appartiene a tutti».

A livello nazionale, nel 2025 sono stati oltre 11 milioni e 200mila i cittadini che hanno destinato l'8xmille alla Chiesa cattolica, il 66,2% di chi esprime una preferenza. Restano però quasi 25 milioni di contribuenti che non effettuano alcuna scelta, spesso per mancanza di informazioni corrette sulle modalità per esprimerla.

«Anche chi non è obbligato a presentare la dichiarazione dei redditi può firmare - ricorda don Marco -. Basta recarsi in parrocchia, chiedere il modulo e compilarlo. Un gesto che non richiede più di cinque minuti ma può avere una ricaduta molto importante».

L'8xmille, infatti, come recita il tema di quest'anno, non è solo una firma che fa bene: è una firma che fa la differenza. Per informazioni e approfondimenti si può consultare la pagina dedicata sul sito della Diocesi di Bergamo (www.diocesibg.it), dove si può trovare anche il rendiconto completo, oppure il sito nazionale www.sovvenire.chiesacattolica.it.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Rendiconto Opere Anno 2025

Destinazioni
in ambito assistenziale
e caritativo

35.000 €

Attività e accompagnamento per
persone diversamente abili

165.000 €

Interventi a favore del clero
ammalato e anziano

538.875 €

Contributi per attività
caritative diocesaneDestinati tramite
Caritas Diocesana
Bergamasca

26.000 €

Attività
di pastorale
migratoria

20.000 €

Pastorale
carceraria

15.000 €

Aiuto
alla vita

225.000 €

Interventi formativi
CET e Caritas
Parrocchiali,
ascolto
e accompagnamento
attivo

20.000 €

Progetti di accoglienza
e accompagnamento
a famiglie e minori fragili8xmille
CHIESA CATTOLICA

L'organo potrà tornare a suonare «Una gioia per tutta la comunità»

Bonate Sotto

L'organo Marzoli di Bonate Sotto ha «perso la voce» durante la Messa solenne del Corpus Domini del 2022, quando i mantici non sono più riusciti a garantire la pressione necessaria: ora anche per merito di un sostanzioso contributo di oltre 87mila euro da parte dell'8xmille, il progetto di restauro ha assunto contorni definiti.

Quell'organo contiene una

densa stratificazione di storia: costruito nel 1926, proprio cent'anni fa, deriva dall'antico organo Serassi-Giudici della chiesa di San Giorgio e custodisce al suo interno 1957 canne, fra esse alcune realizzate nel '800 e persino nel '700, recuperate dagli organi della vecchia chiesa. Una memoria sonora che attraverso secoli e che ha corso il rischio di restare muta. A battersi per il suo ritorno è stato un gruppo di giovani musicisti della parroc-

chia. Francesco Sangalli, 33 anni, dirige la Corale e il Coro San Giorgio - quello in cui cantano anche le famiglie e i bambini - e racconta con entusiasmo come si è mossa la comunità, per completare la disponibilità dei fondi necessari: «Siamo già a un buon punto della copertura dei costi. I fondi Cei tramite l'8xmille, la Fondazione Comunità Bergamasca, che ha stanziato 13.300 euro, e il Bim (Bacino imbrifero montano) ci hanno permesso di



L'organo di Bonate Sotto

avviare concretamente il progetto». Il contributo dell'8xmille si è rivelato determinante non solo per la sua consistenza - finanzia il 70% del restauro della «macchina» dell'organo - ma anche come segnale di credibilità che ha convinto altri donatori a unire le forze. Come spiega Sangalli: «Per noi il restauro di questo strumento è molto importante: permetterà di rilanciare la musica liturgica, le rassegne organistiche e i percorsi educativi legati al canto e alla storia della parrocchia». La ditta incaricata del restauro è la Corna di Lefte per la macchina organaria, la ditta Gritti di Bracca per la facciata lignea. Il sogno è far rinascere l'organo per l'autunno 2027, anno del centenario

dell'inaugurazione della chiesa e i 101 anni di organo. Una doppia ricorrenza che la comunità vorrebbe festeggiare con le note del maestro Stefano Bertulletti, organista titolare e direttore della Rassegna Organistica dell'Isola Bergamasca. Per coprire il restante 30% - che include il restauro della facciata e delle cantorie, oltre all'impianto elettrico - la parrocchia ha aperto a donazioni individuali con iniziative originali: penne a forma di canna d'organo, stampe in 3D da un parrochiano, da donare a chi sceglierà di «adottare una canna», e orchidee all'uncinetto, realizzate da un gruppo di signore, sempre con lo stesso obiettivo. Piccoli gesti per restituire voce a un'intera comunità.

terno del Modello Redditi, indicando anche codice fiscale e dati anagrafici. Chi presenta il modulo 730 deve compilare il modulo 730-1 con la propria scelta e consegnarlo in busta chiusa, con nome, cognome, codice fiscale e la dicitura «Scel-

ta per la destinazione dell'Otto, del Cinque e del Due per mille dell'Irpef». La scadenza è il 30 settembre, sia per la consegna al Caf, al professionista abilitato o al sostituto d'imposta, sia per la trasmissione telematica diretta. Chi utilizza il Modello Redditi,

invece, deve consegnare la scheda entro il 31 ottobre, tramite intermediario abilitato, ufficio postale o via internet. La scheda può essere recapitata presso qualsiasi ufficio postale (gratuitamente, con rilascio di ricevuta), tramite Caf o profes-



sionista abilitato, oppure trasmessa direttamente online. I termini che scadono di sabato o in giorno festivo sono automaticamente prorogati al primo giorno feriale successivo. Vale la pena ricordare che sulla stessa scheda si trovano anche gli spazi

per destinare il Cinque e il Due per mille: scelte che non si escludono a vicenda e che si aggiungono liberamente alla firma per l'Otto per mille. Per ulteriori informazioni e approfondimenti si può consultare il sito sovvenire.chiesacattolica.it.

SaraCasa, le mamme in difficoltà qui riprendono fiato per ripartire

Monterosso. La villa lasciata da Padre Aldo è gestita da Diakonia e sostenuta dall'8xmille Don Trussardi: «Una struttura che aiuta a recuperare slancio, in relazione col territorio»

«È stata una grande fortuna per me - racconta una giovane nigeriana - incontrare la Caritas Bergamasca ed essere accolta a SaraCasa. Così i miei figli hanno potuto andare a scuola e anch'io, per poter avere una vita migliore». Una villa settecentesca nel quartiere di Monterosso, a Bergamo è diventata un luogo di nuovi inizi. Dal 2012 accoglie donne sole con i loro bambini, sfuggite a situazioni di abbandono o di violenza. In questa casa trovano la possibilità concreta di immaginare un futuro diverso.

Il progetto è gestito dalla Fondazione Diakonia, braccio operativo della Caritas Bergamasca, e riceve il sostegno dei fondi dell'8xmille alla Chiesa cattolica. Grazie a questi contributi SaraCasa può accogliere donne e bambini, offrendo un percorso strutturato verso l'autonomia.

Le storie delle persone che attraversano il cancello della villa di Padre Aldo - il frate francescano che la lasciò in eredità a scopo caritativo - sono diverse, ma hanno un filo comune: la perdita. Ci sono mamme scappate dalla violenza domestica, famiglie travolte da uno sfratto o da una difficoltà economica, donne arrivate da paesi poveri e in guerra con i figli. Ci sono anche italiane, bergamasche, mogli di lavoratori, operai, muratori che hanno perso il posto e non sono riusciti a trovare altro: la crisi, quando colpisce, non si preoccupa della nazionalità.

«SaraCasa accoglie nove donne con bambini, fino a un massimo di ventiquattro persone - spiega don Roberto Trussardi,

direttore della Caritas Diocesana Bergamasca -. Da dieci anni abbiamo questa struttura, che aiuta a dare slancio, grinta, entusiasmo per ricominciare, per ritrovare la bellezza della vita». Il bello, in questo caso, nasce quando una persona si sente vista e accompagnata, piuttosto che invisibile e abbandonata.

Chi entra a SaraCasa trova una situazione stabile che assomiglia molto alla vita normale. Appartamenti indipendenti, con momenti di vita condivisa: dalle pulizie alle cene insieme, fino a incontri settimanali in cui ci si scambiano esperienze, si racconta come va: «E come vivere in un condominio solidale», racconta Daniela Benaglio, coordinatrice della struttura. Ogni ospite è seguita lungo tutto il percorso da un'educatrice, dal primo periodo di osservazione - utile a capire i bisogni reali - fino alla costruzione di un progetto personale di autonomia.

«Qui riprendi fiato e poi riparti»: è la frase che Daniela ripete alle donne che arrivano, perché il soggiorno a SaraCasa è pensato come una specie di pausa attiva, che dura dai sei mesi a un anno. In quel tempo si cerca lavoro, si impara o si migliora l'italiano, si riprendono percorsi scolastici interrotti, si riallacciano i legami con il territorio. I bambini, nel frattempo, partecipano ai progetti del quartiere: dall'aiuto compiti al Cre di Monterosso, in modo da poter crescere integrati in una comunità viva. Accanto all'integrazione sociale, il progetto guarda anche al futuro economico delle sue ospiti: tra le attività previste c'è



SaraCasa nel quartiere di Monterosso ospita donne e bambini verso l'autonomia

■ Gli ospiti vanno da nove a 24, accolti per periodi da sei mesi a un anno

■ Anche i bambini trovano ospitalità: «Qui c'è la possibilità di immaginare un futuro diverso»

per esempio Lab-Caritas pulizie, un laboratorio di formazione lavorativa che aiuta le donne a costruirsi una competenza spendibile sul mercato del lavoro. Perché uscire dalla fragilità significa anche, concretamente, potersi mantenere da soli.

Dietro tutto questo c'è anche il valore importante di una firma, un gesto piccolo che può fare molto: è quella che ogni anno milioni di contribuenti italiani appongono sulla dichiarazione dei redditi scegliendo di destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica. Quei fondi si trasformano qui, come in altri progetti della Caritas, in cose tangibili: un tetto per una mamma con tre bam-

bini, un corso di italiano per chi è arrivato qui in cerca di un futuro migliore, un'educatrice che busca alla porta ogni mattina per chiedere come stai.

«SaraCasa si muove in continuità con quell'attenzione verso gli ultimi, i poveri, i dimenticati, che distingue da sempre la Caritas», conclude don Roberto. La villa lasciata da Padre Aldo a Monterosso è diventata così uno spazio che dialoga con il territorio e la comunità, dove le persone hanno la possibilità di ritrovare un progetto di crescita e autonomia per sé e per la propria famiglia, identità, dignità, speranza nel futuro.

Sa. Pe.

Totale
1.538.875 €



50.000€
Opere "segno" caritative in favore di situazioni di necessità

444.000 €

Progetti caritativi, di accoglienza e di assistenza residenziale

Withub

Gara di solidarietà per rifare il tetto della chiesa

S. Martino Oltre la Goggia

Parte dalla ristrutturazione del tetto della parrocchiale la storia di una sfida che San Martino Oltre la Goggia, piccola comunità dell'Alta Val Brembana, si appresta ad affrontare con il contributo dell'8xmille.

La chiesa, le cui prime tracce risalgono al XIII secolo, ha bisogno infatti di un intervento strutturale urgente: ci sono infiltrazioni d'acqua visibili sulla volta, un'architrave mostra qualche segno di flessione. Segnali che hanno indotto a piani-

ficare un intervento tempestivo. Un cantiere imponente, con costi stimati intorno ai 700mila euro, che dovrebbe prendere il via già nel prossimo mese. A sostenere l'opera un contributo significativo: 200mila euro dal fondo 8xmille della Chiesa cattolica italiana, pari a circa il 30% dell'importo complessivo.

«Tutto il complesso ha bisogno di una ristrutturazione - spiega don Andrea Mazzoleni, parroco di San Martino e moderatore dell'Unità pastorale del Centro Alta Valle Brembana -. Certamente è un progetto im-

portante e molto impegnativo per una piccola comunità».

Piccola, sì, ma con una storia particolare nel panorama diocesano. La parrocchia di San Martino, infatti, si estende su due Comuni: Piazza Brembana e Lenna. Una comunità che si porta dietro, però, anche tanti impegni finanziari. Don Andrea ripercorre la storia recente: «Negli ultimi trent'anni la Parrocchia ha dovuto affrontare opere impegnative, come la costruzione della casa parrocchiale per accogliere i preti dell'alta valle, interventi sulla scuola materna



La parrocchiale di San Martino

parrocchiale e il consolidamento del campanile, che graveranno sulla parrocchia fino al 2039». Anche per questo il contributo dell'8xmille è così importante, con l'augurio che la provvidenza, la generosità dei fedeli e la partecipazione e bandi possano alleggerirne il peso.

Per coprire i restanti 500mila euro, la Parrocchia ha già aperto infatti il canale delle erogazioni liberali. Ma la vera mobilitazione sarà quella della comunità. «Svolgeremo diverse attività per raccogliere fondi - dice don Andrea - e alla fine forse il can-

tiere potrà diventare anche occasione per rafforzare i legami di comunità, unendo le persone intorno alla loro chiesa».

Un tetto da riparare, dunque, che diventa simbolo di qualcosa di più grande: la cura di un'identità condivisa, di una memoria che attraversa secoli e generazioni. La chiesa di San Martino - riedificata nella forma attuale tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento - è un punto di riferimento per la gente. Restaurarla è un gesto di appartenenza oltre che un intervento di conservazione architettonica.